

Il vero nodo è la carenza di personale: contratti Covid da rinnovare e giovani medici in uscita
Chiusi i centri vaccinali privati, ora ne servono di nuovi: a Torino trattativa aperta con il Sermig

In un giorno 3 mila richieste terze dosi, hub in difficoltà

IL RETROSCENA

Terze dosi anticipate a valanga - da 6 mesi a 5, da 180 giorni a 150 - primi scricchiolii del sistema sanitario.

L'Asl di Vercelli, oltre a indire un bando a tambur battente per cercare personale, ha chiesto alla Regione se è possibile ricorrere anche ai veterinari per vaccinare. In altre aziende si valuta di attivare nuovi hub, o riattivare quelli chiusi nei mesi scorsi, però, di nuovo, manca il personale: i "Contratti Covid" a suo tempo stipulati dalle agenzie per il lavoro mobilitate dall'ex-commissario Arcuri saranno prorogati, ma intanto sono scaduti. Peraltro, in alcune realtà i rinforzi si contavano sulle dita di una mano, o quasi. «Senza considerare che a novembre sono partite le scuole di specialità - spiegano da alcune aziende -: molti giovani si sono dimessi per entrare in specialità».

A proposito di nuovi hub, improbabile che si arrivi alla riapertura del Valentino: più che la volontà di tenerlo in stand by come ospedale da campo, dovessero risalire i ricoveri, prevale la considerazione sui costi (imponenti) per riscaldare l'ampio spazio sotterraneo. In base alle ultime notizie, si cerca una collaborazione con il Sermig.

Ci sono Asl che ritengono di poter tirare avanti con gli hub attualmente operativi, almeno in questa fase, prolungando giorni e orari di vaccinazione. Ma ancora una volta, il nodo resta il personale.

I medici di famiglia si mettono le mani nei capelli. I pediatri tacciono: un silenzio eloquente. I sindacati degli infermieri, nello specifico il

780

I nuovi contagi registrati ieri: il Piemonte resta in zona bianca ma salgono casi e focolai

Nursind, sono pronti alla mobilitazione. Terze dosi a 150 giorni dalle seconde, da ieri, per i 40-79 anni: 33 mila prenotazioni in un giorno. Terze dosi, sempre anticipate, per i 18-39 anni dal primo dicembre: salvo apprendere che la precedenza sarà assegnata alle categorie considerate prioritarie. Prima dose, dal 20 dicembre, per i bambini da 5 a 11 anni.

Hai voglia a tenere il passo. «E pensarci due mesi fa?», è il mantra ripetuto tra tutti i professionisti della Sanità. Anche in Regione, se è per questo.

Tutto questo in una Regione che resiste in zona bianca ma dove crescono casi e focolai: nella settimana 15-21 novembre l'incidenza è di 93.86 casi ogni 100 mila abitanti, il tasso di occupazione dei posti letto sale ma resta contenuto. Ieri 780 nuovi contagi, 16 nuovi ricoveri e 3 decessi. «Brutta aria - commentano dal pronto soccorso del Mauriziano -: aumentano i positivi e sono molti i negativi».

Oltre 21 mila, 21.253, le persone vaccinate in Piemonte: a 1.888 è stata somministrata la seconda dose, a 17.442 la terza.

Sul fronte delle Rsa, anche per queste feste natalizie la Regione, tramite l'Unità di crisi, invierà a tutte le 1.800 strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali del territorio uno stock aggiuntivo di test rapidi antigenici per garantire gratuitamente un accesso sicuro al mag-

gior afflusso di parenti che vorranno far visita ai loro cari. «Sono 50 mila in tutto i test diagnostici che verranno distribuiti nella prima settimana di dicembre - spiega Alberto Cirio con gli assessori Icardi e Caucino -: è una iniziativa che va verso il mantenimento dei legami tra gli ospiti e i loro familiari, di pari passo con le azioni di monitoraggio già messe in campo per rendere sempre più le Rsa e le strutture per pazienti disabili, psichiatrici o tossicodipendenti liberi dal Covid».

Una situazione complessivamente delicata, non solo per il Covid. Ieri Icardi ha visitato l'ospedale Regina Margherita, sotto pressione per assistere i bimbi colpiti dall'epidemia stagionale di bronchiolite, che fa registrare una certa recrudescenza: 58 i ricoverati, tre in terapia

RIVA DI CHIERY Per i lavoratori appena 7mila euro lordi e poi la disoccupazione

Embraco, speranze finite Agli operai solo le briciole

■ Un'offerta di 7mila euro lordi per abbandonare ogni speranza: potrebbe finire così la triste storia dei 391 operai dell'ex Embraco di Riva, che da quattro anni chiedono soltanto di poter lavorare. Invece potrebbero ritrovarsi disoccupati e con pochi soldi in tasca.

Ad anticipare questa possibilità sono i sindacati che alle 15.30 oggi incontreranno in videoconferenza Maurizio Gili, il curatore fallimentare di Ventures, la società che ha rilevato l'Embraco quando la sua casa madre Whirlpool ha deciso di farsi da parte.

Era il 26 ottobre 2017. In seguito Whirlpool ha costituito la società Chieri Italia, dove ha fatto confluire i lavoratori, lo stabilimento di Riva e un fondo di 20 milioni per avviare la reindustrializzazione.

Poi, quando è arrivata Ventures, una parte di quella cifra è stata utilizzata per pagare gli operai tornati in fabbrica e "ceduti" alla nuova azienda. Anche se non facevano altro

che spazzare e dipingere le pareti. E Chieri Italia ha versato direttamente a Ventures un'altra quota della somma, 4 milioni di euro: avrebbe dovuto servire per comprare macchinari che, in realtà, non sono mai arrivati. Infatti, il 23 luglio 2020 è stato decretato il fallimento con tanto di accusa per bancarotta fraudolenta ai vertici di Ventures: si sarebbero intascati parte dei soldi ricevuti da Whirlpool.

Infatti Chieri Italia si è insinuata nel fallimento. Ora, però, ha proposto un accordo al curatore Maurizio Gili: la sua proposta prevede di utilizzare i 9 milioni rimasti nel fondo per ripianare i debiti, compensare in parte gli altri creditori e dare quello che resta ai lavoratori. Cioè 7mila euro lordi a testa, molto meno di quanto si aspettassero i diretti interessati (inizialmente si parlava di 49mila euro, sette volte tanto). «Questo significherebbe chiudere ogni discorso e abbandonare le speranze di ripartire entro il 22

gennaio, quando scadrà la cassa integrazione - rilevano sconsolate le sigle sindacali - Altro che un possibile acquirente di cui si è parlato nelle scorse settimane: il ministero dello Sviluppo economico non ci ha convocati né ha risposto agli appelli delle istituzioni locali».

Non è ancora detta l'ultima parola: «All'incontro, Gili e Chieri Italia ci parleranno di questa soluzione ma noi risponderemo che non ci sta bene - aggiungono i sindacati

- Vorremmo che i 9 milioni del fondo venissero usati per la reindustrializzazione o almeno che vadano tutti ai lavoratori. Ma forse non è possibile». D'altro canto, la proposta di Chieri Italia può andare in porto solo se accetta il 90% dei lavoratori: «Il problema è che li hanno messi spalle al muro: probabilmente il curatore e Chieri Italia ci diranno che non ci sono alternative. O si prendono quei 7mila euro o non ricevono nulla».

Federico Gottardo

Subito boom di prenotazioni

Corsa per ottenere la terza dose l'Asl busa a Sermig e Cottolengo

I piemontesi vogliono la terza dose e le Asl vanno alla ricerca di spazi e personale per reggere il ritmo crescente. L'anticipo a cinque mesi per fare il richiamo mette sotto stress un sistema che nelle ultime settimane aveva invece rallentato il passo poiché chi aveva voluto il vaccino lo aveva già fatto e pochi erano i renitenti che si erano convertiti.

Ora invece il booster anticipato rilancia le prenotazioni. Solo ieri, nonostante il portale internet Ilpiemontetivaccina non abbia ancora un calendario completo di disponibilità, sono stati 34 mila i cittadini over 40 che hanno fissato l'appuntamento per la terza dose. A Torino sono disponibili quattromila nuovi slot e altri saranno aggiunti nelle prossime ore. Ma serviranno molti più posti se l'entrata in vigore del Green Pass rafforzato convincerà almeno una parte dei 550 mila non vaccinati. All'orizzonte poi ci sono i bambini, quando arriverà il via libera a ridosso delle vacanze di Natale.

«Stiamo riportando la macchina dei vaccini a pieno ritmo, ma ci vorrà ancora qualche giorno – dice il direttore dell'Asl di Torino Carlo Picco – Servono almeno 200 lavoratori tra medici, infermieri e amministrativi e li stiamo cercando». Servono soprattutto spazi. Negli ultimi mesi infatti hanno chiuso l'hub vaccinale del Cus, quelli della Nuvola Lavazza e



Trentaquattromila i piemontesi che si sono prenotati ieri

di Reale Mutua. Impensabile riaprirle: si tratta di aree che allora erano inutilizzate ma che adesso sono tornate alle loro originarie vocazioni. L'hub del Valentino è un tassello del sistema che si sta allestendo, ma la preoccupazione dell'impatto della quarta ondata suggerisce di mantenerne almeno una parte con posti letto Covid per alleggerire gli ospedali. Quindi si guarda altrove e si cerca la

Il direttore Picco
“La macchina deve
riportarsi a pieno
ritmo, servono 200
tra medici e tecnici”

Niente festa

Il carnevale d'Ivrea
salta ancora

Salta per il Covid anche nel 2022 il Carnevale di Ivrea. Già l'anno scorso, per la prima volta nella storia, era stata annullata la manifestazione, mentre nel 2020 la kermesse era stata interrotta dopo l'aumento dei contagi. «La sofferta decisione – spiegano gli organizzatori – è stata presa in accordo con tutte le parti coinvolte, considerando l'incertezza e imprevedibilità degli scenari futuri, incompatibili con le esigenze organizzative dell'evento, e valutando non attuabile alcuna soluzione che potesse garantire lo svolgimento della manifestazione in condizioni di normalità e sicurezza». La natura e le caratteristiche dello storico Carnevale di Ivrea, sottolinea la nota – «non consentono di immaginare un'edizione limitata».

collaborazione del mondo del volontariato. Lunedì è previsto un sopralluogo al Sermig. «Già all'inizio della campagna vaccinale avevamo offerto la nostra disponibilità – spiegano dall'Arsenale della Pace – Aspettiamo di capire le esigenze del sistema sanitario e vedremo quali tra i nostri spazi siano più funzionali». Oltre ai saloni di piazza Borgo Dora, infatti, il Sermig ha appena inaugurato alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella il palazzetto dello sport di via Carmagnola.

La caccia agli hub si muove sulla cartina di Torino e arriva anche al Cottolengo, alle spalle di corso Regina Margherita. Qui i vaccini si fanno già: ogni mattina si presentano in media 130 persone, ma si può pensare di allungare l'orario anche al pomeriggio e trovare nuovi spazi. «Vogliamo esserci anche noi perché consideriamo questa fase della vaccinazione fondamentale – dice il direttore generale Gian Paolo Zanetta – Ascolteremo le richieste dell'Asl per fare un grande salto di qualità e arrivare anche a mille vaccini al giorno». Torino cerca infatti un nuovo mega hub da accoppiare al Lingotto, che sta continuando la sua attività a pieno ritmo. Ieri sono stati 21.253 i vaccinati in tutto il Piemonte, di cui 17.442 con il booster. – **mc. g. e f. cr.**

LA CRISI L'allarme lanciato da Cgil, Cisl e Uil in vista della manifestazione di domani

«Persi 50mila posti di lavoro, i poveri sono mezzo milione»

La pandemia ha ridotto in stato di povertà assoluta quasi mezzo milione di piemontesi, con una perdita di circa 50mila posti di lavoro e ore di cassa integrazione che continuano ancora oggi a essere dieci volte di più rispetto a quelle del 2019. La situazione, emersa nell'incontro di ieri dall'incontro dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil fa suonare un campanello di allarme sul bisogno di prendere provvedimenti a livello centrale.

Sarà infatti il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, a concludere, dal palco allestito in piazza Castello, la manifestazione indetta per domani dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, nell'ambito della mobilitazione nazionale per chiedere modifiche alla manovra contenuta nella bozza di legge di bilancio. Un segnale importante che punta ad accendere i riflettori su varie criticità: dalle pensioni al fisco, dallo sviluppo al sociale e il lavoro. Proprio su questi

ultimi punti sono emersi i dati allarmanti durante l'incontro di ieri nella sede Uil di via Bologna: «Tra il 2019 e il 2020 in Piemonte sono scomparsi 50mila posti di lavoro, a fine 2020 ben 435mila persone vivono in stato di povertà assoluta (9,3% del

VERTICE TRA IL SINDACO E L'AMBASCIATORE RUSSO IN ITALIA

«Rafforziamo gli scambi non solo sull'automotive»

Primo incontro internazionale per il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, che ha ricevuto l'ambasciatore Sergej Razov, nella sede della Città Metropolitana. Una breve tappa subito prima del convegno organizzato nel vicino grattacielo Intesa San Paolo sul tema "L'innovazione come motore dello sviluppo delle relazioni economiche e commerciali tra la Russia, l'Italia e il Piemonte" alla presenza tra gli altri del presidente di Intesa San Paolo Gian Maria Gros Pietro. «C'è un'ottima e storica relazione con le città della Federazione Russa. E' stato fatto tanto in passato e vogliamo



continuare a fare altrettanto in futuro. Torino è una città che guarda al futuro con speranza» ha commentato il sindaco Lo Russo. «Abbiamo parlato di innovazione - aggiunto - perché Torino e il territorio hanno distretti protagonisti in questo settore, l'automotive e non solo. Abbiamo inoltre una forte e rinnovata attività di innovazione scientifica e tecnologica con le nostre università. Anche il carattere culturale non va sottovalutato: tutte attività dove è già attivo uno scambio con le città russe o potrebbe esserci presto in futuro».

totale nazionale) e nei primi nove mesi del 2021 gli ammortizzatori sociali sono superiori di 10 volte rispetto al 2019» hanno spiegato i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil Piemonte, Pier Massimo Pozzi, Alessio Ferraris e Gianni Cortese.

Durante la conferenza sono state illustrate le modalità della manifestazione che si terrà domani a partire dalle 9.30 del mattino davanti a Palazzo Madama. Per i sindacalisti: «La bozza di legge di bilancio non dà risposte sufficienti per con-



trastare le diseguaglianze sociali, economiche e geografiche del Paese».

«Diciamo no quota 102 - hanno sottolineato Cortese - e serve una pensione di garanzia per i giovani, per chi lavora in maniera precaria». Per Pozzi «a chi ci accusa di pensare solo a pensionati e lavoratori già tutelati, rispondiamo con una piattaforma che guarda alle giovani generazioni, a chi rischia

di rimanere precario per un lungo periodo della sua vita, senza avere poi una pensione decante». Cgil, Cisl e Uil osservano come non ci sia una reale crescita del Paese: «Nella legge di bilancio c'è poca coerenza - sostiene Ferraris - per certe voci si rischiano costi molto più alti di quanto potremmo invece spendere facendo delle riforme».

Riccardo Levi

L'INIZIATIVA Domani e sabato nei supermercati aderenti la raccolta di beni di prima necessità per i più bisognosi

Venticinque anni di Colletta Alimentare

«Gesto di solidarietà che unisce l'Italia»

■ Nel 2021 il Banco Alimentare del Piemonte ha raccolto 7.614 tonnellate di cibo, +11% rispetto a ottobre 2020. Le persone aiutate con le "borse della spesa" sono 111.249, di cui 23.820 minori, 36.366 migranti, 1.743 disabili, 1.206 senza fissa dimora. Numeri importanti, ma c'è bisogno di uno sforzo collettivo: «La colletta alimentare - afferma Salvatore Collarino, presidente di Banco Alimentare - è un grande gesto di solidarietà che unisce tutta l'Italia da 25 anni. L'emergenza sanitaria ha avuto e avrà ancora ricadute pesanti sul nostro territorio, per questo dobbiamo aiutare le persone che hanno bisogno e le tante che si sono trovate in un'emergenza improvvisa e inaspettata come quella che ci

ha colpito lo scorso anno». L'appello - promosso anche dal testimonial Giorgio Chiellini, protagonista dello spot di lancio - è partecipare alla Giornata nazionale della Colletta Alimentare di domani, sabato 27 novembre. Nei supermercati aderenti all'iniziativa (l'elenco si trova sul sito www.colletta.bancoalimentare.it/punti-vendita) migliaia di volontari in pettorina gialla, distanziati e muniti di green pass, inviteranno a comprare prodotti a lunga conservazione come omogeneizzati alla frutta, tonno e carne in scatola, olio, legumi, pelati; i prodotti donati saranno poi distribuiti alle strutture caritative convenzionate con Banco Alimentare, che in Piemonte sono più di 600: mense per i poveri,

comunità per i minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza.

«La colletta alimentare - continua Collarino - è il gesto di volontariato più partecipato, è stata la prima esperienza solidale di questo tipo un quarto di secolo fa e ricopre tutt'oggi un importante ruolo educativo, in quanto ha permesso di sensibilizzare le persone a compiere un atto concreto di aiuto verso i più bisognosi e ha dato il via a iniziative simili realizzate poi anche da altre organizzazioni». Sarà possibile donare la spesa anche online dal 29 novembre al 10 dicembre su amazon.it. Dal 28 novembre al 5 dicembre la colletta alimentare continuerà anche attraverso le Charity Card (da 2, 5 o 10 euro).



Super green pass, stretta sui controlli Per i bus la Regione si appella al governo

L'introduzione del super green pass rischia di alzare i torni della protesta a Torino, come in altre città. Mentre in Prefettura le riunioni per l'organizzazione dei controlli inizieranno nei prossimi giorni, in Questura si guarda con attenzione alle nuove iniziative in programma per il fine settimana. Sabato a Milano è prevista una manifestazione nazionale contro i certificati verdi e il gruppo Variante Torinese di Marco Liccione - nella bufera per un post su Facebook in cui paragona i No Pass agli ebrei deportati - ha annunciato la sua presenza di fronte all'Arco della Pace, ma non in piazza Duomo. A Torino, per il ventesimo sabato consecutivo, ci sa-

Le manifestazioni
In Questura si guarda con attenzione alle iniziative di protesta del fine settimana

rà comunque il comizio in piazza Castello, seguito dal consueto corteo, anche se finora non è stata comunicata ufficialmente nessuna iniziativa.

L'attenzione rimane alta e i controlli saranno intensificati. Anche in vista dell'entrata in vigore del Green pass rafforzato. Le problematiche maggiori sembrerebbero presentarsi per i trasporti locali: a partire dal 6 dicembre per viaggiare su mezzi di trasporto ferroviario regionale e utilizzare bus e tram servirà la certificazione verde. Il green pass semplice, ottenuto solo con il tampone, sarà necessario anche per chi ogni giorno usa i mezzi per andare a scuola o al lavoro nelle grandi e piccole città. Un problema per la Regione che ancora una volta si domanda chi



controllerà i documenti. «Lo abbiamo scoperto nel decreto — spiega Marco Gabusi, assessore ai Trasporti in Regione —. Non possiamo chiedere agli autisti di controllare anche i green pass. Deve essere previsto un controllo a campione per chi viaggia. Insomma deve valere il principio che si usa in auto: chi guida sa che deve avere la patente. Chi non l'ha sa che commette un'infrazione e se ne prende la responsabilità». Per questo l'assessore chiede che gli accertamenti vengano fatti dalle forze dell'ordine. «Ci sono delle regole? — continua l'assessore Gabusi — Bisogna avere il coraggio di metterle in atto. Ed è ormai tempo che la gente capisca e si vaccini». Non poche le difficoltà — dal punto di vista dell'impegno del personale — anche per gli spostamenti su rotaia, ma da Fs fanno sapere che si faranno trovare pronti con punti di controllo sulle banchine anche a fronte delle nuove direttive arrivate da Roma: «Trenitalia si sta organizzando per i controlli secondo quanto richiesto dal Governo». Per quanto riguarda gli accertamenti su ristoranti al chiuso, palestre, discoteche e tutti gli altri locali riservati a vaccinati e guariti le modalità verranno discusse nel prossimo Comitato ordine e sicurezza pubblica.

**Massimo Massenzio,
Floriana Rullo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Durandi torna vivace biciclette e laboratori nella piccola isola pedonale

Trasformare in uno spazio vivo - almeno per un giorno - una strada chiusa alle auto da oltre un anno che, fino ad oggi, è stata poco sfruttata dai cittadini. Ecco l'obiettivo dell'appuntamento in programma oggi, dalle 14 alle 18, in via Durandi, quartiere San Donato. Giochi, letture e laboratori, rivolti ai bambini e non solo: questo accadrà per quattro ore nel tratto di sessanta metri tra via San Donato e via Vidua, davanti alla Casa dei mestieri, chiuso alle auto da ottobre 2020 dalla Città e da luglio colorato (beige, rosso e blu) da Graphic day con un intervento di urbanismo tattico.

Sarà il primo evento strutturato in quel tratto pedonale: a metterlo in piedi proprio Graphic Day con Bike Pride, nell'ambito di un progetto avviato dalla giunta grillina, in collaborazione con cinque associazioni del territorio.

«Via Durandi deve diventare una agorà: ci piacerebbe che i cittadini promuovessero in questo spazio eventi culturali e sociali, andando oltre l'accettazione passiva della chiusura della strada» dice Fabio Guida, presidente di Graphic Days. Ma l'appuntamento ha anche una seconda finalità: «Stimolare l'amministrazione affinché migliori la pedonalizzazione, aggiungendo arredi e panchine». Non sarà l'unico evento di giornata:



Il tratto di via Durandi, quartiere San Donato, chiuso al traffico

dalle 7, 30, sarà anticipato da un appuntamento con il «Bike to school», con genitori e volontari che accompagneranno in bici i bambini nel tragitto da casa a scuola (quattro gli istituti coinvolti).

Proprio sul futuro di via Durandi si concentra il neo presidente della Circoscrizione 4, Alberto Re: «Occorre dare continuità a questa pedonalizzazione, accolta positivamente in questi tredici mesi dal quartiere - dice - Sul piano degli interventi strutturali e degli eventi da realizzare in questo spazio è necessario aprire una discussione: l'evento di oggi può essere una prima occasione».

Quattro gli appuntamenti in programma, nel pomerig-

gio, organizzati in collaborazione con Ciclostili Asd, Bici-t, Ecoborgo Campidoglio, Edulren e Museo A come Ambiente: giochi di abilità con la bici, test di cargo bike, letture animate e un laboratorio su temi ambientali.

Al mattino, nelle strade del quartiere, il Bike to school: il percorso partirà alle 7, 30 da piazza Peyron verso gli istituti Francesco Faà di Bruno, Pacinotti, la materna e l'elementare Montessori e l'elementare Gambaro. Un altro punto di ritrovo è fissato in Circoscrizione 4 alle ore 8, nella zona ciclabile corso Telesio: il tragitto proseguirà sulla ciclabile di strada Antica di Collegno con arrivo in via Perazzo. PF. CAR. —

Con i panettoni imperfetti si aiuteranno i bambini che hanno bisogno di cure

DIEGO MOLINO

«Non bisogna fermarsi a quello che vedono gli occhi. Ciò che a un primo sguardo sembra diverso, in realtà è buono come tutti gli altri». Un pensiero che vale anche e soprattutto per le persone, quelle che in un certo senso ci appaiono come «difettose» e quindi lontane dai canoni della nostra «normalità». È con questa convinzione che la onlus ConVoglio ha deciso di lanciare l'iniziativa del «Dispanettone di Natale» un progetto solidale per aiutare i bambini con lesioni cerebrali acquisite – e le loro famiglie – ad aver garantite la cura e l'assistenza di cui hanno bisogno.

Il «dispanettone» è un panettone dalla forma imperfetta, uno di quelli che quando escono dal forno risultano un po' troppo bassi o un po' meno rotondi rispetto alle altre creazioni. «Il messaggio che vogliamo mandare però è che non c'è alcuna diversità, perché la bontà rimane uguale – racconta Laura Garrino della onlus – Grazie ai fondi raccolti con questi panettoni particolari, distribuiti ad offerta libera, intendiamo sostenere il progetto dell'associazione Minipuzzle a favore dei più piccoli che, in seguito a incidenti o a un tumore, hanno riportato delle cerebrolesioni. Bambini che hanno bisogno di cure mediche e riabilitazione fun-



Laura Garrino e Marina Zettin con i Dispanettoni

zionale, con il supporto di logopedisti, fisioterapisti e neuropsichiatri che li accompagnano nel recupero delle loro funzionalità». L'associazione ConVoglio nasce nel 2014 proprio con questo intento, organizzare eventi benefici per sostenere progetti ed enti che, altrimenti, non potrebbero contare su nessun tipo di aiuto.

«In questo caso a darci una mano è stata l'azienda Bonifanti, che si trova nella zona di Villafranca Piemonte – spiega Garrino – Loro hanno spesso scarti di produzione perché alcuni panettoni, non uscendo con la forma perfetta, non arrivano poi sugli scaffali dei negozi, pur essendo buonissimi. In questo senso, oltre ad aiutare bambini e famiglie, riuscia-

mo a salvare anche quello che andrebbe perduto». Per centrare l'obiettivo da qui a Natale sono stati organizzati appuntamenti solidali in città. Domani i «dispanettoni» si possono trovare alla Boulangerie Caffè Duca (corso De Gasperi 4, nel quartiere Crocetta), mentre domani e domenica il mercatino si svolge anche in corso Marconi 27B, dove si terranno piccoli laboratori dedicati ai bambini.

Per due weekend consecutivi nel mese di dicembre le «creazioni imperfette» si troveranno anche in via Lagrange. Tutti i luoghi e gli appuntamenti sono consultabili sul sito www.convoglio-onlus.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME NELLA GIORNATA DEDICATA ALLE DONNE: IN UN ANNO C'È STATA UN'ESPLOSIONE

Undicimila richieste di aiuto “Una crescita esponenziale”

Boom di vittime che hanno contattato i centri antiviolenza nel 2020
Le associazioni: “Cifre enormi, organici e risorse non bastano”

BERNARDO BASILICI MENINI

Una crescita «enorme» delle richieste di aiuto, e servizi pubblici che fanno i conti con delle risorse «molto ristrette». È il quadro amaro che emerge nella Giornata contro la violenza sulle donne. A Palazzo Civico associazioni, istituzioni e soggetti che fronteggiano la piaga sociale si sono ritrovate per fare il punto con il Comune. Patrizia Campo, responsabile del Centro antiviolenza della Città, ha dato dei numeri da brividi: «Nel 2020, 10.882 donne si sono rivolte in Piemonte ai centri antiviolenza. Siamo di fronte a una crescita esponenziale». Nel centro gestito dal Comune a Torino «lo scorso anno è rimasto in contatto con 456 persone. Nel 2021 sono state 270. Parliamo sia di donne che si sono rivolte al centro, ma anche da persone che seguiamo da anni, o che abbiamo informato».

Non sono solo numeri: «Ab-



La Mole illuminata ieri sera per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

biamo parlato con donne che non hanno mai potuto lavorare perché costrette, donne straniere a cui è stato vietato di imparare la lingua», ha continuato Campo. E se «almeno» nel 2020 in casi di violenza nelle mura domestiche c'erano più situazioni in cui venivano allontanati gli autori, «ora sta iniziando di nuovo a succedere l'opposto». La parte repressiva cerca di coprire tutto il perimetro (i carabinieri parlano di 460 atti persecutori perpetrati a Torino negli ultimi dieci mesi), ma «le vittime arrivano da noi quando ormai sono già tali. Bisogna lavorare molto sulla prevenzione con una battaglia culturale sull'educazione», dice la vice prefetta di Torino Brunella Favia. Per far fronte al fenomeno a Torino e in Piemonte c'è una grande mobilitazione: da soggetti pubblici alle associazioni, passando per l'equipe specializzata del Sant'Anna. Eppure il Comune negli anni ha dimezzato la macchina: «Ci sono sempre meno dipendenti. Lo stillicidio sul personale ha colpito anche il servizio. Abbiamo bisogno di capitale umano e risorse finanziarie», ha spiegato Mariangela De Piano, la vicepresidente del Coordinamento cittadino contro la violenza.

Circostanza confermata anche dal nucleo di prossimità della polizia municipale: il commissario Fabio Volpato dice che «i nostri numeri ormai sono molto ristretti». «Ma la lotta alle discriminazioni dev'essere primaria e

456

Le donne con cui è rimasto in contatto il centro di Torino nel 2020

460

Gli atti persecutori nei confronti di donne registrati a Torino negli ultimi 10 mesi

quando la coperta è corta bisogna fare scelte chiare. La violenza sulle donne è l'esito estremo delle disuguaglianze di genere: per fronteggiarle servono modelli, non strutture emergenziali», ha spiegato la consigliera di parità della Città Metropolitana di Torino, Michela Quaglino. Proprio nell'introduzione all'incontro la presidente del Consiglio comunale Maria Grazia Gruppo ha parlato della «necessità di valorizzare il servizio pubblico, anche nella sostanza, allocando risorse». Impegno, da parte di Palazzo Civico, a «superare i limiti che ancora ci sono», come sottolinea l'assessore alle Pari Opportunità Jacopo Rosatelli: «La violenza degli uomini sulle donne va combattuta come fenomeno strutturale, perché nasce dallo squilibrio di potere che è all'origine del patriarcato». —